

(Troppi scandali)
SIAMO "DI GIUSTIZIA AFFAMATI"

La RAI-TV e la grande stampa sono stati abbondanti di notizie in questi giorni sugli scandali che si sono abbattuti sul nostro già fragile sistema democratico: dal caso Evangelisti fino alle sue dimissioni da Ministro, al caso dei 27 giocatori di calcio pagati - così dicono i denunciati - per far perdere la propria squadra fino alle controquerelle nei confronti dei due denunciati romani, al caso che supera i precedenti, non solo immediati, dei 49 mandati di cattura emessi dal giudice Alibrandi contro personalità di primo piano del mondo finanziario pubblico e industriale con nomi, fino all'altro ieri, di indiscusso prestigio. Così in carcere sono finiti uomini come Giordano Dell'Amore ed Edoardo Calleri di Sala, insieme ad altri presidenti e direttori generali del sistema delle Casse di Risparmio. È stato definito, questo procedimento, un ciclone che colpisce insieme il mondo finanziario, il mondo industriale e il mondo politico. Uno scandalo dalle dimensioni vastissime, noto come lo scandalo Italcasse.

La gente è sempre più incredula, al di là dei soliti sapienti che sanno tutto e sono a loro volta esperti del marcio; la gente è sempre più sfiduciata e il sistema democratico è sempre più messo alla prova. Nascono due serie di domande: una riguardante la giustizia e chiede che questa faccia il suo corso seriamente e presto; chi ha sbagliato deve pagare, ma non sono i polveroni che colpiscono tutti ad essere capaci di far luce; i polveroni sono solo capaci di aumentare il sospetto, di distaccare i cittadini dalle istituzioni, di fiaccare il sistema, portandolo al collasso. Che oltre alla verità di alcuni fatti ci siano anche queste intenzioni?

È proprio qui la seconda serie di domande: che cosa succederà di questo sistema finanziario decapitato in misura così larga? Che peso giocherà questa situazione sul potere politico che già è in grosse difficoltà per conto dei partiti e per la gravità dei problemi che premono sull'esecutivo di Governo? Non si aprirà, con questa operazione del giudice Alibrandi, una ferita insanabile invece che essere l'intervento della giustizia che ridona vigore alle istituzioni?

Se c'è del male, questo deve essere estirpato con coraggio da magistrati che non sono né succubi di prospettive politiche né succubi dell'opinione pubblica: non saremo certo noi a chiedere di coprire gli scandali, anzi chiediamo di appurarli. Ma se stavolta lo scandalo è di queste proporzioni, il problema diventa anche e soprattutto nel senso di come venirne fuori tutti insieme, non resta solo nel senso - pur doveroso - di come far pagare i colpevoli. Se lo scandalo invece è in larga parte un polverone nel quale alla fine non pagherà nessuno, a che pro e perché averlo sollevato? Nell'un caso e nell'altro, il male è comunque grave e dire che siamo ancora "di giustizia affamati" è in questo momento già di per sé un atto di grande coraggio, nel senso che la sfiducia non è ancora totale e il fondo non è ancora toccato del tutto. Ma come è difficile essere onesti nella vita pubblica: qui si tocca purtroppo l'onestà morale, non solo la contingenza politica o la tecnica finanziaria, e con l'onestà morale la radice del valore delle istituzioni.